

Una "classe" mai formata

Economia È l'apparato dirigente di un territorio ricco ma sempre poco valorizzato Automotive, prospettive e investimenti: l'occhio clinico dell'imprenditore Guido D'Amico

FACCIA A FACCIA

KATIA VALENTE

Se in Italia, nella fase di fusione tra Psa e Fca, si sono fatte orecchie da mercante, nel piccolo contenitore economico cassinate «si va avanti in ordine sparso». Iniziative singole e mai di squadra, sinergia finora sempre a parole, semina verbale e raccolti scarsi. Il «dramma» è tutto qui. Ma ad ampio spettro, volendo ragionare sulle potenzialità di un territorio che - escludendo l'automotive - ha l'oro ancora in miniera, c'è il peccato originale di una classe dirigente, non meramente politica, che non ha saputo «scavare» abbastanza.

Di questo avviso è Guido D'Amico, imprenditore, presidente di ConfimpreseItalia e nella giunta della Camera di Commercio.

Le foto spia del Grecale, i modelli prodotti a Cassino per i test, gli 800 milioni di investimenti ma pure apnea ancora nel 2021 e un'auto che, secondo i sindacati, non permetterà la piena occupazione. Tra crisi sanitaria e cali del mercato dell'auto l'aria è ancora parecchio tesa. Che cosa pensa?

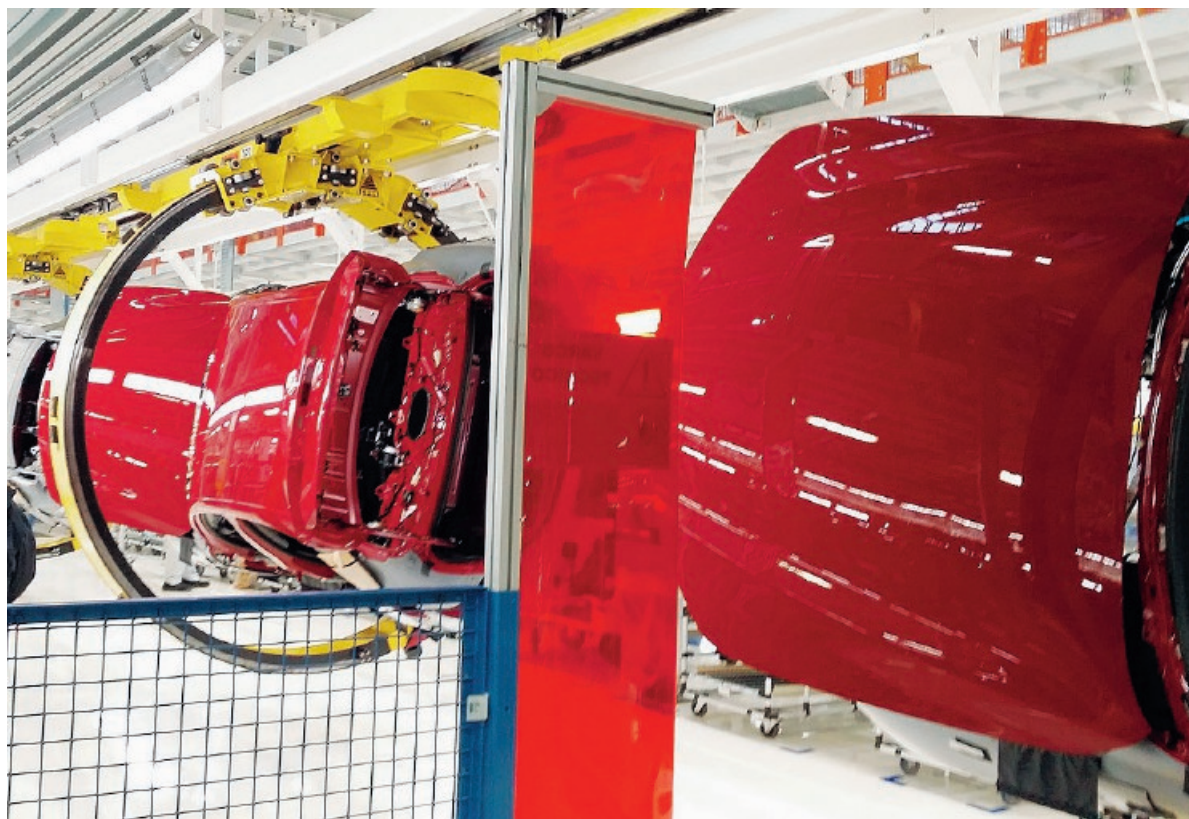
«Penso che, in una fase come quella attuale, tutto si può fare meno che puntare esclusivamente su prodotti di alta gamma per il rilancio di un settore devastato dalla pandemia come quello dell'automotive. Penso che uno stabilimento come quello di Piedimonte San Germano avrebbe bisogno di continuità lavorativa normale, dopo anni di cassa integrazione a raffica e di certezze svanite.

Stellantis è un colosso dell'automotive, nato dalla fusione dei gruppi Psa e Fca, che continua a far discutere. Un colosso di diritto olandese con sede legale ad Amsterdam che controlla di fatto ben 14 marchi di automobili.

Ora, tutto normale. Ma il punto che dobbiamo focalizzare è che le realtà provinciali come quella cassinate hanno bisogno di certezze. Un obiettivo per nulla semplice e scontato se consideriamo la dimensione internazionale e le logiche di globalizzazione che stanno alla base di un colosso come Stellantis».

Tavoli a tema e grande sforzo locale di andare incontro alle novità Stellantis in una terra che grandissimi risultati di coesione, in passato, non ha prodotto! Oggi c'è una carta in più da giocare? È un momento buono, secondo Lei?

«Sono preoccupato. E sa perché? Perché ho ascoltato l'ex premier Romano Prodi a Piazza Pu-



“Credo ai grossi progetti ma è sempre mancata la capacità di influire”

lita. E lui ha detto a proposito della fusione: «Dal punto di vista strategico era necessario, Fca era troppo piccola e dunque ha una sua logica. Ma è totalmente in mani francesi». E ha ragione, perché il controllo è nelle mani francesi. Per responsabilità del precedente Governo di Giuseppe Conte che ha lasciato tutto il campo ad Emmanuel Macron. Il governo uscente non ha speso una parola sulla vicenda, a differenza di quello francese che ha preso fin da subito in mano il dossier per garantire la propria fetta di mercato e gli equilibri occupazionali interni. Ma c'è di più: perché i salari degli operai francesi sono di gran lunga su-

periori a quelli degli operai italiani. Dunque, paradossalmente, poteva avere una sua convenienza economica spostare l'asse in Italia. Invece neppure quello. Oggi la carta da giocare è Mario Draghi. Il suo prestigio e la sua autorevolezza possono cambiare le prospettive. Ma intanto la frittata è stata già fatta».

Imprenditore, nella giunta della Camera di Commercio e presidente di ConfimpreseItalia: una parola a questa terra, che è anche la sua?

«Questo è un territorio sano, che avrebbe tutte le carte in regola per un rilancio economico di primo livello. Penso all'eccellenza del chimico-farmaceutico, penso al tessuto fortissimo delle micro, piccole e medie imprese, penso all'artigianato, penso al turismo (Fiuggi) e guardo ad istituzioni come l'università di Cassino, l'Asi di Frosinone e il Cosilam. E credo fortemente a potenzialità come le due fermate della Tav, l'autostrada, la superstrada, i progetti sul green, l'ambiente e l'economia circolare, ma, anche, all'aeroporto di Aquino e al nuovo casello autostradale. Quello che è mancato negli ultimi decenni è la capacità di influire dove le decisioni poi vengono prese. Cioè in Europa e al Governo.

Non è soltanto una questione di peso della politica, ma di azione congiunta dell'intera classe dirigente. È questo che manca.

Si va avanti in ordine sparso con iniziative singole e mai di squadra. Ma sinceramente non so se questo «gap» verrà mai colmato». ●

Il settore automotive, i saliscendi di Fca e ora le speranze di Stellantis. Ma c'è tanto altro che si vorrebbe programmare tra impegno e sogno



INFRASTRUTTURE

Progetti «Servirebbero i fatti e non la fuffa»

COLLEGAMENTI

Infrastrutture, la parola del momento. E poi c'è la corsa a intercettare le grandi possibilità finanziarie che Governo ed Europa offrono in questo tempo storico. Infrastrutture e progetti. Sul tavolo! Da decenni, per la verità.

E quel sogno che farebbe la fortuna dell'intero centro Italia di collegare due aree nevralgiche, il cassinate e il pontino. Piani che entrano ed escono dai cassetti. A turno.

Ma le due zone restano «enclave» delle rispettive province. Con un'area sud di Frosinone addirittura marginalizzata. Lo dicono gli stessi attori del momento.

I fondi, si sa, sarebbero l'unica chiave di volta per aprire davvero le porte allo sviluppo, ma alla base servirebbero piani straordinari e strutturati come adeguato biglietto da visita per una programmazione economica che dia fiducia ai territori e permetta forme infrastrutturali di collegamento, laddove le due economie andrebbero a integrarsi.

Tante volte se n'è parlato e tutti in coro hanno sempre ribadito che non si può vivere di solo comparto legato all'«automotive».

Programmazione governativa ed europea aprono varchi finanziari importanti per chi sarà in grado di presentare progetti di sviluppo degni di questo nome. Il momento sembra propizio.

Anche secondo Guido D'Amico i piani per collegare le due province attraverso infrastrutture idonee si possono davvero sognare, stavolta?

«Le condizioni ci sono da tempo. Ma per «cantare messa» occorrono degli scatti che non vedo. Perlomeno non ancora. Mi riferisco - spiega Guido D'Amico - a un gioco di squadra che si vede solo a tratti. Ma mi riferisco soprattutto a una programmazione sinergica di ampio respiro che guardi all'orizzonte delle due province. Penso a progetti che possano essere inseriti nel pacchetto del Recovery Plan. Cioè, occorre intercettare le risorse per poter programmare gli investimenti e cambiare le cose. Non basta la lista delle buone intenzioni. Le infrastrutture delle province di Frosinone e Latina farebbero la fortuna di qualunque altro territorio.

Da quanto tempo si parla di potenziare i collegamenti? La pandemia ha cambiato tutto. Servirebbero i fatti. Non la fuffa». ● K. Val.